

Il pacchetto di aiuti del Governo tedesco

Prospettiva Marxista 15 Luglio 2020

Dopo una discussione “oceanica”, alla fine il Governo tedesco ha trovato tra il 3 e il 4 giugno l'accordo definitivo per l'approvazione del pacchetto sugli aiuti per l'emergenza coronavirus. Frutto di un compromesso non facile tra i due partiti di Governo, il pacchetto di 130 miliardi di euro di aiuti si inserisce in un interventismo statale della Germania che prosegue fin dall'inizio dell'emergenza.

Uno dei punti del programma che ha riscontrato maggiore approvazione è la riduzione dell'IVA. Secondo Markus Söder, leader della CSU, si tratta della “più grande riduzione fiscale degli ultimi decenni”. Nel concreto è prevista una riduzione dell'imposta sul valore aggiunto dal 19 al 16 per cento e l'aliquota ridotta dal 7 al 5 per cento per far risparmiare ai consumatori circa 20 miliardi di euro e incoraggiarli a consumare¹.

Un altro punto centrale del programma è quello della ristrutturazione “green”. In particolare è stato previsto un incentivo all'acquisto di auto elettriche fino a 6000 euro entro la fine del 2021. A questo si accompagna la fissazione di un prezzo di listino netto fino a 40.000 euro. Ciò dovrebbe riguardare anche i veicoli ibridi. Questa proposta ha riscontrato lo scetticismo sia di alcuni gruppi automobilistici che del sindacato IG Metall. Inoltre, sono state previste anche riduzioni fiscali sulle energie rinnovabili, impulsi per sviluppare l'utilizzo dell'idrogeno, strategia dell'idrogeno "a breve termine", potenziamento della mobilità elettrica e delle infrastrutture di ricarica energetica dei veicoli².

Meno presenti nel pacchetto sono le misure di assistenza sociale, a cui sono destinate somme minori. Bisogna però considerare che fin da marzo il Governo ha messo in campo misure di sostegno straordinarie. Inoltre l'Esecutivo si trova di fronte ad alcune spinose situazioni di interventismo statale quali la crisi di Lufthansa e i problemi della Deutsche Bahn.

È evidente che il coronavirus ha rappresentato un'occasione per un'accelerazione nella ristrutturazione “green” per quelle frazioni della borghesia che hanno interessi materiali nella questione ambientale. Che questo possa costituire un trampolino di lancio per i Verdi verso il Governo resta da vedere ma è tutt'altro che improbabile.

¹ Isabella Bufacchi, *Germania, grande piano di rilancio dei consumi. Giù Iva al 16% e bonus 300 euro per figlio*, in «Il Sole 24 ore», 4 giugno 2020, online (<https://www.ilsole24ore.com/art/germania-nuovo-piano-stimoli-130-miliardi-giua-16percento-e-bonus-300-euro-figlio-ADW3cQV>).

² Gabriele Meoni, *Auto elettrica, la Germania raddoppia gli incentivi a 6mila euro. Escluse benzina e diesel. Ecco chi ci guadagna*, in «Il Sole 24 ore», 4 giugno 2020, online (<https://www.ilsole24ore.com/art/la-germania-raddoppia-incentivi-auto-elettriche-e-ibride-plug-in-chi-ci-guadagna-ADtkeSV>).

Sono state formulate importanti misure di sostegno alle imprese. Sono stati previsti per i mesi fino ad agosto circa 25 miliardi di euro per le imprese che registrano un calo di vendite superiore al 50 %³. Un'altra misura riguarda la leva fiscale. Infatti è stato previsto un ammortamento per l'esercizio dell'anno 2020-2021 fino a 5 milioni di euro per favorire gli investimenti delle imprese e garantirne la stabilità della liquidità disponibile. È stato previsto che le aziende possano compensare nella dichiarazione dei redditi le perdite dell'anno in corso con i profitti dell'anno precedente. Lo scopo è limitare gli esborsi fiscali diretti nell'anno 2020-2021 insieme a rimborsi per compensare le perdite⁴. Inoltre, il Governo sta lavorando ad ammortizzatori per sostenere le imprese negli investimenti e nella ricerca (circa 6 miliardi). Particolare attenzione è stata prestata alle piccole e medie imprese e anche al settore della logistica e del divertimento con aiuti economici del valore di 25 miliardi di euro. Inoltre le imprese in generale potranno continuare ad usufruire del sostegno economico della KfW (Istituto di Credito per la Ricostruzione/*Kreditanstalt für Wiederaufbau*), come già previsto nei precedenti pacchetti di aiuti dei mesi scorsi. Un aiuto indiretto alle imprese, soprattutto medie e piccole, è la scelta di ridurre l'imposta sull'energia elettrica prevista dalla legge sulle fonti energetiche rinnovabili. Secondo alcune stime, lo sgravio per le imprese potrebbe essere di 11 miliardi.

Il programma "Sozialgarantie 2021" dovrebbe contenere i costi non salariali del lavoro senza costi aggiuntivi per le imprese⁵.

Meno presenti nel pacchetto sono le misure di assistenza sociale, a cui sono destinate somme minori.

Ciò è stato apprezzato dalla stampa tedesca. Ad esempio *Handelsblatt*, giornale vicino alle posizioni delle imprese, ha commentato: "I capi della coalizione hanno resistito alla tentazione di versare una cornucopia di benefici sociali."⁶ Tra le misure da segnalare la riduzione dell'IVA di 20 miliardi di euro che la Merkel ha definito come "concepita in termini sociali" e un bonus di 300 euro per le famiglie a basso reddito. Questo era una tema importante per i socialdemocratici. Il provvedimento è stato accolto molto favorevolmente dalla DGB (Confederazione dei sindacati tedeschi/ *Deutsche Gewerkschaftsbund*), meno da altre parti. Ad esempio Katharina Spieß, dell'Istituto tedesco di ricerca economica (DIW), si espressa in maniera critica verso l'intervento.

³ Henrike Roßbach, Markus Balsler, Michael Bauchmüller, Kristiana Ludwig, *Wohin mit dem Wumms? (Dove si va con il boom?)*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 giugno 2020 (online).

⁴ *Positives Echo auf das Kraftpaket der Koalition (Risposta positiva al pacchetto di potere della coalizione)*, in «Handelsblatt», 5 giugno 2020, pp. 8-9.

⁵ Henrike Roßbach, Markus Balsler, Michael Bauchmüller, Kristiana Ludwig, *Wohin mit dem Wumms? (Dove si va con il boom?)*, in «Süddeutsche Zeitung», 4 giugno 2020 (online).

⁶ *Positives Echo auf das Kraftpaket der Koalition (Risposta positiva al pacchetto di potere della coalizione)*, in «Handelsblatt», 5 giugno 2020, pp. 8-9.

In generale il pacchetto di aiuti è stato accolto da consensi ed approvazioni sia dai partiti politici che dalla stampa. Non sono mancate però le critiche. Meno entusiasta, ad esempio, il direttore dell'Istituto per l'economia mondiale di Kiel (IfW), Gabriel Felbermayr, secondo il quale i piani di tassazione delle imprese sono una delusione: "Il sollievo resta troppo provvisorio", ha detto. Con i riporti delle perdite e gli ammortamenti, il pacchetto avrebbe potuto essere più grande. Anche Dieter Kempf, presidente della Confindustria tedesca, la vede in questo modo: "Il settore non è soddisfatto delle regole sul riporto delle perdite perché è possibile solo un anno e il riporto è troppo limitato a cinque milioni di euro". Anche in Germania le misure statali per fronteggiare l'impatto del virus sull'economia hanno fatto e fanno gola agli imprenditori⁷.

Anche in Germania si è assistito ad una dinamica simile all'Italia. Il Governo ha stanziato ingenti somme di denaro per gli aiuti e la ripresa post-coronavirus. Dai punti del pacchetto di aiuti emerge come le imprese, in diversi modi, abbiano una presenza preponderante come beneficiari di questi aiuti. Si può ipotizzare che anche in Germania alla fine emergeranno vincitori e vinti rispetto alla congiuntura generata dal Covid-19. Gli incentivi all'acquisto di auto elettriche e in generale i punti a sostegno della ristrutturazione "green" sono componenti di una battaglia tra interessi contrastanti nel settore automobilistico (e non solo), in cui alla fine non tutti potranno vedere i propri interessi ed obiettivi realizzati. È inevitabile di fronte ai diversi interessi delle diverse frazioni della borghesia. C'è un tratto comune però: il proletariato rimane sullo sfondo e, se non escluso, almeno fortemente marginalizzato nelle forme di sostegno economico promosse per superare le difficoltà alimentate dall'epidemia. Emblematico è il fatto che, mentre si discute sugli sviluppi e il ritorno alla normalità, il virus continua a diffondersi nei mattatoi tedeschi, dove i lavoratori, "importati" dall'Est Europa, in condizioni lavorative e abitative sfavorevoli, ricordano che il sistema capitalistico è fondamentalmente basato sullo sfruttamento della forza lavoro e sull'estrazione di plusvalore. E questo continuerà a valere anche al termine dell'epidemia, in barba agli appelli emersi in tutto il mondo nei mesi scorsi alla palingenesi dell'umanità al termine dell'emergenza e alla retorica del "niente sarà più come prima".

Un altro aspetto è da sottolineare è riguarda la SPD. La Socialdemocrazia tedesca è già da tempo in crisi di identità e paga ancora lo scotto di essere il partito delle Riforme Harz e dell'introduzione dell'Harz IV. Oltre a ciò, la partecipazione ai Governi di Grande Coalizione ha ulteriormente offuscato la sua immagine. La crisi della SPD associa la crisi generale delle socialdemocrazie europee, sempre meno in grado di svolgere la loro funzione di integrazione della classe operaia nella società capitalistica, raccordandosi con le organizzazioni sindacali e utilizzando politiche di

⁷ *Positives Echo auf das Kraftpaket der Koalition (Risposta positiva al pacchetto di potere della coalizione)*, in «Handelsblatt», 5 giugno 2020, pp. 8-9.

Welfare, ad aspetti legati alle dinamiche interne tedesche. Il pacchetto di aiuti ha fatto emergere un ulteriore sintomo di questa crisi. Infatti il sindacato IG Metall è intervenuto sottolineando come il pacchetto prevedesse incentivi all'acquisto di auto elettriche ma nessun premio per l'acquisto delle auto a benzina o diesel. La IG Metall ha visto in ciò un danno per i lavoratori e per le aziende automobilistiche e un segno dell'allontanamento della SPD dagli operai metalmeccanici, ribadendo comunque che la propria obiezione non era in sé anti-ecologica e che il sindacato è favorevole ad una riduzione delle emissioni di CO2⁸. La SPD ha ribattuto che le misure del pacchetto rappresentavano misure importanti di politica industriale e che non si poteva parlare di un abbandono degli operai da parte del partito. Anche il ministro del Lavoro Hubertus Heil (SPD) è intervenuto, dicendo che non esisteva alcuna rottura tra socialdemocratici e sindacato⁹.

Nello scontro è intervenuto anche l'ex ministro dell'Economia e degli Esteri Sigmar Gabriel (al momento al centro della bufera per aver lavorato come consulente presso la ditta Tönnies, uno dei principali produttori di carne in Germania e al centro delle polemiche per la diffusione del virus tra i suoi dipendenti, per lo più lavoratori a basso costo provenienti dall'Est Europa con contratti stagionali). Gabriel ha accusato la SPD di aver abbandonato la rappresentanza dei lavoratori attraverso il rifiuto di sussidi all'industria automobilistica, per perseguire una politica climatica da lui definita "verde-populista"¹⁰. In un'intervista al "Redaktionsnetzwerk Deutschland" Gabriel ha ribadito:

La democrazia sociale aveva la sua base di elettori tra operai specializzati, artigiani, ingegneri, tecnici, infermieri, insegnanti e anche agenti di polizia. Ora, in un certo senso, assomiglia sempre più a un piccolo ed elitario partito liberale, che si interessa solo di argomenti borghese-liberali¹¹.

La vicenda genera almeno due riflessioni. Una sulla già menzionata crisi della socialdemocrazia tedesca. La seconda sui limiti di una linea sindacale orientata alla rivendicazione di aiuti alle imprese attraverso incentivi per l'acquisto di automobili e non a rivendicazioni direttamente per la

⁸ Henrike Roßbach, Mike Szymanski, *SPD verprellt die IG Metall (SPD allontana la IG Metall)*, in «Süddeutsche Zeitung», 9 giugno 2020, p.1.

⁹ *SPD-Chef kritisiert Gewerkschaft (Il leader della SPD critica il sindacato)*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 15 giugno 2020, p.1.

¹⁰ Katja Thorwarth, *Sigmar Gabriel kritisiert SPD-Spitze wegen Kaufprämien-Blockade scharf: „Grün-Populistische Politik“ (Sigmar Gabriel critica severamente la leadership della SPD per aver bloccato il premio per l'acquisto: "Politica populista verde")*, in «Frankfurter Rundschau», 30 giugno 2020, (online).

¹¹ L'intervento è riportato in *Gegen die eigenen Leute (Contro la propria gente)*, in «Frankfurter Allgemeine Zeitung», 21 giugno 2020, p.4.

classe operaia (bisogna anche considerare le specificità del ruolo dei sindacati nel modello di relazioni industriali tedesco fondato sulla cogestione).

L'imperialismo tedesco ha messo ancora una volta sul tavolo dell'emergenza coronavirus la sua forza economica. Le elezioni federali del prossimo anno saranno un banco di prova decisivo per vedere se la borghesia tedesca continuerà a trovare nella formula della Grande Coalizione una sintesi efficace dei propri interessi nazionali ed internazionali, oppure se i vari sintomi di debolezza politica emersi nel corso degli ultimi due anni, pur mai sfociati in crisi, emergeranno in maniera problematica. Il pacchetto di aiuti appena approvato può aiutare nel breve e medio periodo l'economia tedesca, ed è stato percepito come una prova di forza del Governo. Non è da escludere però che inneschi anche scontri tra diverse frazioni della borghesia tedesca o anche all'interno della pluralità di Germanie esistenti nella formazione economico-sociale tedesca. La scelta del candidato della CDU, la perdurante crisi della SPD, l'incognita dei Verdi e la questione dell'AfD costituiscono fattori di incertezza per una centralizzazione politica forte ed efficace degli interessi della borghesia tedesca. L'eredità della Merkel resta un'incognita. Quello che rimane certo in ogni fase dello sviluppo capitalistico è la subalternità della classe agli interessi della borghesia.